

## ANALISI D'OPERE

FRANCO DE CAPITANI, *Il « De libero arbitrio » di S. Agostino*, Studio introduttivo, testi, traduzione e commento, Pubblicazioni dell'Università Cattolica, Vita e Pensiero, Milano 1987. Un volume di pp. 543.

Spesso le monografie sul pensiero di un autore seguono lo svolgimento di un concetto nelle varie opere dell'autore studiato — né vorrei certo biasimare questo procedimento —; ma può accadere che il pensiero dell'autore studiato sia modellato sulla idea che se ne è fatta l'autore che se ne è occupato e che quello che si espone manchi di oggettività. De Capitani invece evita questo difetto mettendo subito un'opera di Agostino al centro della sua ricerca, e cercando di coglierne i presupposti e i corollari. La scelta dell'opera è giustificata dal posto che il *De libero arbitrio* occupa nel complesso degli scritti agostiniani. È un'opera filosofica, condotta con argomenti razionali, fondata su principi evidenti, che prepara alle grandi sintesi teologiche della maturità (*De Trinitate*, *De Civitate Dei*). La fede per Agostino non è stata infatti un colpo di fulmine, ma una lunga marcia, nella quale la conoscenza del neoplatonismo ha costituito un momento fondamentale, anche se non sufficiente a raggiungere la fede cattolica. Affermando che tutto ciò che è bene il neoplatonismo aiuta a concepire il male non come una realtà positiva, ma come negazione, mancanza di essere, e trova nella libera volontà l'origine del male. Il *De libero arbitrio* ha quindi una destinazione antimianichea, e l'averlo messo in rilievo con insistenza è uno dei pregi del libro di De Capitani, che dimostra ampia conoscenza dell'opera agostiniana. Altro rilievo è l'aver dato rilievo alla dimostrazione dell'esistenza di Dio, nel secondo libro: la più ampia che Agostino abbia lasciato nelle sue opere. Nel terzo libro, merita la discussione sulle quattro possibili teorie dei rapporti fra anima e corpo. Agostino non prende posizione fra queste e lascia il problema in eredità al medioevo.

Preparato dallo studio introduttivo, che costituisce una vera e propria monografia, il testo del *De libero arbitrio* è presentato nell'edizione curata da W.M. Green nel *Corpus Christianorum*. Quando si scosta da questa lezione De Capitani rende sempre ragione delle sue scelte.

Dopo la preparazione filosofica e filologica, De Capitani può affrontare il problema dell'origine del male, può dire donde nasce quel moto col quale la volontà stessa si distoglie dal bene comune e immutabile e si rivolge a beni inferiori. Il fatto, anzi la necessità, che tutto ciò che avviene sia conosciuto e preveduto da Dio non toglie la libertà del volere, della quale l'uomo ha coscienza, né contraddice alla infinita conoscenza divina. Le cose sono buone per il fatto stesso che sono; nulla quindi di positivo è il male.

Ma per arrivare a questa conclusione occorre un lungo discorso sulla storia del pensiero cristiano: un discorso di cui le fitte note di De Capitani (alcune occupano intere pagine) dimostrano non solo la conoscenza dei testi, come si è già rilevato, ma anche una ricchissima bibliografia.

SOFIA VANNI ROVIGHI

